

Sarà difficile poter bloccare le due scalate straniere che non si presentano con caratteri ostili. Pronta l'offerta di Abn-Amro

# Fazio studia la contromossa italiana

## Bankitalia al lavoro dopo l'iniziativa di olandesi e spagnoli per acquisire Antonveneta e Bnl

Bianca Di Giovanni

**ROMA** Politici e imprenditori italiani alla prova delle Opa straniere. Il giorno dopo l'annuncio sulle intenzioni di olandesi e spagnoli di andare alla conquista di Antonveneta e Bnl, il mondo politico entra in fibrillazione, invocando (per lo più nel centro-destra e soprattutto nella Lega) l'italianità del sistema del credito, mentre gli imprenditori riuniti a Bari si dicono pronti ad affrontare le sfide del mercato. Nel frattempo si rafforza nella comunità finanziaria milanese la convinzione che la Abn Amro sia pronta a passare dalle parole ai fatti (venerdì aveva definito l'Opa una delle tante opzioni), tanto che sono circolati anche i valori di prezzo che gli olandesi sarebbero disposti ad offrire per la banca padovana. Si parla di 24-24,5 euro per azione, per un esborso complessivo di circa sei miliardi per il colosso guidato da Rijkman Groenik. Insomma, Amsterdam sta per rompere gli indugi, anche se «i tempi tecnici sono da studiare al fine di evitare lo scontro con i soci Deltaerre (vicini alla Lega?) - rivela una fonte finanziaria - che come è noto sono sul piede di guerra contro un'Opa che anticipi la scadenza naturale del Patto a metà aprile». Gli olandesi poi devono guardarsi anche le spalle, visto che sono finiti sotto le mire di Royal Bank of Scotland (il secondo gruppo in Europa), pronta a lanciare un'Opa proprio su Abn. Stando ad alcune ricostruzioni, gli olandesi avrebbero già informato la Consob delle loro intenzioni il 15 marzo scorso e avrebbero convocato il board decisivo per il lancio dell'operazione per il 22 marzo.

L'avanzata dei due gruppi stranieri equivale ad una vera sfida per il governatore di Bankitalia Antonio Fazio, che a dire la verità potrà giocare ben poche carte per evitare le offerte. Ambedue i proponenti, infatti, possono a ragione sostenere che si tratta di due operazioni difensive: dunque nulla di ostile. Senza contare che l'offerta del Bilbao, carta contro carta, di fatto fa cadere l'obiezione di non reciprocità (chi accetta l'offerta entra nell'azionariato spagnolo) e apre la strada ad una alleanza cross border.

Gli olandesi a Padova hanno dovuto fronteggiare l'affondo della Popolare di Lodi, che dopo settimane di rastrellamenti, è arrivata a toccare il 5% del capitale e a poter contare su una quota analoga detenuta da «amici». Un tale attivismo in Borsa ha provocato l'intervento della Consob, che pochi giorni fa ha chiesto a tutti i player coinvolti più trasparenza sul mercato. Gli spagnoli a Roma hanno vissuto per quasi un anno con un «contropatto» di sindacato in casa guidato da Francesco Gaetano Caltagirone. Per di più negli ultimi giorni

Via Nazionale smentisce «El Pais»: non è stata concessa alcuna autorizzazione preventiva

”

L'«amichevole consiglio» al Governatore dell'ex presidente della Bnl

## Nesi: «Meglio non opporsi»

**ROMA** «Non si opponga alle due Opa». Questo «amichevole consiglio» che l'ex presidente di Bnl e l'ex ministro dei Lavori pubblici Nerio Nesi rivolge al governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio dopo le preannunciate Opa della olandese Abn Amro su Antonveneta e della spagnola Bbva su Bnl.

Secondo Nesi più che impedire le due Opa, Fazio deve utilizzare «tutti gli strumenti a sua disposizione per agevolare e favorire il processo di concentrazione nell'ambito del sistema bancario, in modo da creare un numero ristretto di «campioni nazionali» capaci, per dimensione, di incorporare banche estere. Forte del suo «nulla osta» alle due Opa - continua Nesi -, esige lo stesso «nulla osta» da parte dei governatori delle altre banche centrali dei paesi europei, per quei «campioni» italiani che vogliono e possono espandersi nel nostro continente». Questo, aggiunge, «è, a mio parere, la sola strada per non essere colonizzati».

Secondo Nesi, «la contemporanea offerta pubblica di acquisto da parte di banche straniere, il Bbva e l'Abn Amro su banche italiane, la Banca Nazionale del Lavoro e la Banca Antonveneta è di straordinaria importanza per

moltissime ragioni: per la prima volta due banche di nazionalità diversa, ma entrambe europee, si accordano per adottare una linea comune di attacco contro la posizione della banca centrale di un paese terzo, anche esso europeo, che nega l'aumento della loro presenza nel capitale di banche dello stesso paese».

Nesi che non condivide «gli entusiasmi dei liberisti ad oltranza che si sono affrettati a brindare a questa ipotetica vittoria del mercato» e che non è felice all'idea «che due grandi banche italiane siano totalmente controllate da banche straniere» sottolinea che per quanto riguarda la Bnl «occorre aggiungere che il Bbva non ha mai nascosto la natura strategica del suo investimento, e ha contribuito al miglioramento della gestione della Bnl con uomini capaci e idee innovative. Si tratta cioè di una presenza non a scopo meramente speculativo».

Secondo l'ex presidente di Bnl «l'offerta del Bbva - scambio di cinque azioni della Bnl contro un'azione del Banco di Bilbao Vizcaya Argentaria - è doppiamente intelligente: perché introduce, se pur timidamente, un principio di reciprocità e perché attribuisce al valore effettivo dell'azione Bnl una valutazione soddisfacente».



Il palazzo di Bankitalia a Roma

Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

**l'intervista**  
**Marcello Messori**  
economista

Il nostro sistema bancario rischia di restare ai margini nel processo di aggregazione europea

## «Siamo deboli e quindi più vulnerabili»

**ROMA** «A me sembra che sia Bbva che Abn Amro abbiano utilizzato in modo sapiente la nostra normativa e la nostra regolamentazione». Per l'economista Marcello Messori le mosse dei due gruppi stranieri intenzionati ad acquisire il controllo di Bnl e Antonveneta sono pienamente legittime. «Nel caso in cui i termini delle loro intenzioni sono stati chiariti - spiega - certamente una reciprocità c'è. Se poi si considera che ambedue i gruppi sono azionisti di maggioranza delle due "prede", si può sostenere che si tratta di Opa difensive, cioè offerte fatte a tutela di una posizione di maggioranza relativa e rispetto ad andamenti di borsa non chiari».

**Per gli spagnoli c'è poi il fatto che lo scambio di azioni di fatto apre le frontiere spagnole.**

«Questo punto apre considerazioni più di sistema. Ma rimanendo al merito delle singole operazioni io direi che questi due progetti di Opa sono assolutamente legittimi e non attaccabili per quello che si sa, e sfruttano anche - nel caso di Bbva - il fatto che la reciprocità non mette in discussione il controllo della banca».

**Sbaglia allora chi si appella alla reciprocità?**

«Bisogna distinguere due piani. Da un certo punto di vista è vero che rispetto alle quote proprietarie di intermediari finanziari europei il mercato italiano non è quello più chiuso. Il problema è che questo mercato degli assetti proprietari italiani non è contendibile perché come sappiamo è presidiato dalle fondazioni bancarie, da intrecci proprietari fra grandi gruppi bancari, da un intreccio ancora non molto rilevante ma crescente tra gruppi bancari e imprese industriali. Questo non è un problema specifico rispetto alla proprietà estera».

**Vuole dire che non sono contendibili neanche da parte di altri italiani?**

«No, non lo sono, o lo sono con molta fatica. A questo punto gli intermediari finanziari europei si sono trovati un po' in una gabbia dorata, perché si sono trovati nel mezzo di questa ragnatela proprietaria. In più ci sono state indicazioni ripetute di ostacoli ad Opa ostili. Fatta questa premessa, il vero punto che contraddistingue l'Italia è che il nostro sistema bancario è più vulnerabile a una posizione di emarginazione nel processo di unificazione europea - di cui si stanno facendo le prime schermaglie - perché è più debole la sua struttura. Il vero problema non è se siamo chiusi o no, ma che nessuno dei nostri grandi gruppi bancari è in grado di giocare da protagonista nel processo di aggregazione europea. Oggettivamente, se noi guardiamo la cosa non facendo entrare elementi di nazionalità, nel mercato europeo Bnl e Antonveneta sono banche locali. Il fatto che cadano preda di gruppi bancari europei non cambia gli assetti del nostro sistema bancario».

**Però questo problema sembra molto sentito.**

«Noi diamo così tanta importanza a questo fatto per due ragioni. Primo, perché è l'inizio di un processo, è un segnale. Secondo perché se questo segnale si realizzasse e si estendesse, c'è un rischio oggettivo che le nostre banche siano prede e non predatrici».

**Perché sono ancora piccole?**

«Perché sono piccole e perché sono de-specializzate».

**Qui non sembrano funzionare neanche fusioni nazionali. Com'è possibile che si chiedi a una Popolare di intervenire senza che ci siano le condizioni?**

«Il problema sta proprio in quel verbo "si chiedi". Il processo di aggregazione può essere certo incentivato, ma dovrebbe svilupparsi sulla volontà dei singoli attori. Poi le autorità di regolamentazione, ex post, dovrebbero verificare se questi processi ledano la

stabilità, o la trasparenza o la concorrenza. ma non ci dovrebbe essere un'indicazione ex ante: chi ha filo da tessere ci provi».

**È d'accordo con chi accusa Fazio di non aver agito da arbitro?**

«Io questo non lo so. Io mi limito a constatare i dati oggettivi. Il sistema bancario italiano, che in una manciata di anni - dal '97 al 2001 - ha visto

aggregazioni tra i maggiori gruppi bancari, a un certo punto si è bloccato. È successo perché gli attori non sapevano andare oltre questo livello, oppure perché ci sono stati ostacoli di tipo istituzionale? Non so dare una risposta, ma mi limito a constatare una cosa: alcuni attori nel '99 hanno provato a fare passi successivi, ma non ci sono riusciti. La conclusione di questa sto-

ria è che oggi i nostri maggiori player non sono player europei. Alcuni gruppi hanno ancora qualche carta da giocare, ma allora devono essere nelle condizioni di poterla giocare in fretta. Io auspico fortemente che ci sia il processo di integrazione europea. L'ideale sarebbe che gli italiani vadano in Europa e viceversa».

b. di g.

«Questo è il Paese di Bengodi»

**MILANO** L'apertura del mercato e l'«abolizione del protezionismo» sono «salutari» per i consumatori. Anche «gli altissimi costi dei servizi bancari potrebbero infatti subito scendere del 50%». È con ottimismo e soddisfazione che l'Adusbef accoglie la notizia delle possibili opa di Abn Amro e Bbva su Antonveneta e Bnl.

Oggi come oggi, afferma l'associazione in una nota, «l'Italia è per le banche il paese di Bengodi» perché «non esistono diritti e tutele, mentre le istruzioni di vigilanza di Bankitalia danno la licenza di scippare utenti e consumatori».

«In quale altro mercato - si legge nella nota - un conto corrente costa tra i 500 e 750 euro l'anno, (in Olanda un conto corrente costa 36 l'anno con operazioni illimitate) mentre se si vuole cambiare banca bisogna pagare un pedaggio feudale da 180 a 1.000 euro per trasferire titoli dematerializzati, ossia mere scritture contabili?»

L'auspicio dell'associazione dei consumatori è quindi che l'ingresso delle banche straniere «faccia attivare la concorrenza e migliorare la bassa qualità dei servizi».

è venuta allo scoperto anche la Popolare di Verona e Novara, che ha tentato un accordo con i palazzinari vicini a Caltagirone. Ma il vero tallone di Achille per Fazio, stavolta, è stato il ruolo giocato dal governatore nelle due partite. Più che da arbitro, fanno notare autorevoli osservatori, il numero uno di Via Nazionale si è comportato da regista, anzi da supporter di alcune formazioni, caldeggiando l'intervento. Non è escluso che l'interventismo dell'Europa negli ultimi tempi (la lettera inviata dal commissario Charlie McCreery ne è testimonianza) sia stato dovuto proprio ai malumori provocati da questo atteggiamento.

In ogni caso Banca d'Italia fa sapere - rettificando un'indiscrezione riportata ieri da El Pais - di non aver concesso nessuna autorizzazione preventiva. Per l'Istituto si prospetta un fine settimana di lavoro, dedicato alla valutazione delle operazioni annunciate in via preliminare l'altro ieri dal Banco di Bilbao (Bbva) e dalla Abn Amro. La banca centrale dovrà basare il proprio giudizio su alcuni precisi parametri, come la garanzia di una sana e prudente gestione, la tutela della stabilità del sistema, i requisiti patrimoniali e la validità del progetto industriale complessivo. Al termine di questa prima istruttoria, comunque, Via Nazionale non emette alcun provvedimento formale, né è previsto un meccanismo di silenzio-assenso: potrà fare solo delle osservazioni comunicando eventuali ostacoli. Spetterà ai consigli d'amministrazione dei due istituti (quello degli spagnoli è convocato per Pasquetta) valutare le osservazioni e decidere se andare avanti con l'operazione, varandola formalmente. A quel punto Bankitalia avrà 30 giorni di tempo per l'istruttoria autorizzativa.

www.dsonline.it

# SICUREZZA È LIBERTÀ

I passi giusti per ritrovare fiducia e serenità.

Gruppo DS-Ulivo di Camera e Senato

## TORINO, DOMENICA 20 MARZO 2005

### MARCO MINNITI

<p><b>ORE 10,00</b> Incontri istituzionali</p> <p><b>ORE 11,00</b> Visita al nuovo centro di rilascio dei permessi di soggiorno</p> <p><b>ORE 12,00</b> visita al centro The Gato per la riqualificazione del quartiere di Porta Palazzo Presentazione delle attività del centro e incontro con operatori e comitati di cittadini</p>	<p><b>ORE 14,30</b> Federazione provinciale DS, Corso Vinzaglio 3 incontro con organizzazioni sindacali di polizia</p> <p><b>ORE 16,30</b> stabilimento ALENIA di Corso Marche incontro con lavoratori</p> <p>Parteciperanno agli incontri nel corso della giornata: <b>On. Alberto Nigra</b> <b>Pietro Marcenaro Segretario regionale DS</b> <b>Rocco Larizza Segretario Provinciale DS</b></p>
---	--